

Conclusa da Chiaromonte la Conferenza nazionale del PCI sull'emigrazione

Emigrati: un apporto decisivo alla lotta per il cambiamento

Fra gli obiettivi immediati l'approvazione di uno «Statuto dei diritti» da parte del Parlamento europeo. Sempre più difficile la condizione migratoria - Appassionato dibattito - Fra un mese il congresso FILEF

ROMA — Ma quale destino è mai quello dell'emigrato, costretto a ricominciare sempre e sempre? Ieri, messi i panni di bracciano o di contadino senza terra, abbandonato a quelle sud-americane «fuga di cervelli» dall'Italia e dall'Europa.

I temi della cultura, della lotta per la democrazia e contro le dittature (ad esempio quelle sud-americane) sono stati presenti nel dibattito non meno di quelli del lavoro e di quelli della tutela previdenziale (a questi ultimi la serata di mercoledì è stata dedicata una apposita tavola rotonda). E gli osservatori sono rimasti colpiti da questo intreccio grazie al quale la conferenza si è affrontata dal rischio di essere momento di sterile lamentazione per venire investiti da un'analisi, di riflessione, di proposta complessiva.

Un terreno che i molti ospiti esterni hanno apprezzato. I rappresentanti delle ACLI, i compagni dell'Istituto «Fernando Santi», gli esponenti della UIL e della CGIL, funzionari del Parlamento europeo e del consolato italiano di Washington, pure le forze politiche che hanno espresso adesione o inviato messaggi. E fra i messaggi particolare menzione merita quello di mons. Antonio Cantizani, arcivescovo di Catania e presidente della Conferenza episcopale per le migrazioni, fatto pervenire attraverso un altro prelato, mons. Silvano Riboldi. Il vescovo ha espresso la «volontà di collaborazione» della Chiesa in «un dialogo ora a distanza, per ragioni contingenti, ma che ha numerose verifiche sul terreno degli impegni concreti in Italia e all'estero».

«La xenofobia — ha scritto ancora il vescovo — è figlia dell'orgoglio e dell'ignoranza. Non c'è dubbio. Tuttavia esiste, assume forme vecchie e nuove, e con essa dobbiamo fare i conti non soltanto gli emigrati italiani ma anche

— e ancora più duramente i nordafricani e gli asiatici ormai presenti in numero crescente in Europa.

È ampia — ha osservato Dino Pelliccia, segretario nazionale della FILEF — l'azione da svolgere: un'azione che deve vedere uniti i lavoratori italiani e i lavoratori emigrati, e strettamente collegati fra loro i democratici di tutti i paesi europei. Così si potrà far fronte agli assalti di quanti vogliono restringere gli spazi di libertà, rimettere in gioco diritti acquisiti, rendere ancora più dura la condizione migratoria. E sono questi, del resto, i temi che staranno al centro di un altro importante appuntamento per gli emigrati: il congresso nazionale della FILEF, che si svolgerà nel prossimo mese di marzo.

L'importanza di un impegno di rappresentanza di lavoratori e democratici di tutti i paesi europei, è stata sottolineata

anche da Giuseppe Peddes e José Garcia Meseguer, rappresentanti dei comunisti francesi e dei comunisti spagnoli, i quali hanno seguito i lavori della conferenza portando il contributo della propria esperienza e della propria analisi; ed è stata sottolineata anche da Sergio Angelini, delegato sindacale della acciaieria Bof e (la sua qualifica merita segnalazione, perché è il primo italiano che ha assunto) membro dell'esecutivo nazionale della FCTB, cioè il sindacato belga.

Terreno immediato di confronto è l'iniziativa politica sulla scena europea sarà, come è ovvio, la campagna elettorale per il rinnovo del Parlamento di Strasburgo. È un appuntamento — per il quale bisogna cominciare subito a lavorare con intelligenza e spirito unitario.

Eugenio Manca

Il Congresso di DP

Confronto a più voci su sinistra e alternativa

Interventi di Occhetto, Castellina (Pdup), Covatta (Psi), Spadaccia (Pr) e Rodotà

ROMA — «Esultiamo per la forte volontà di lotta degli operai contro l'unico scambio tra il salario e il nulla... Con queste parole, riferendosi alle manifestazioni di Milano e di Bari, il compagno Achille Occhetto ha cominciato il suo discorso di saluto — per niente formale — al quarto congresso di DP. Alla tribuna dell'assemblea si sono alternati nella terza giornata dei lavori i rappresentanti dei partiti invitati. Il compagno Occhetto, il compagno Castellina del PdUP, Luigi Covatta del Psi, Stefano Rodotà della Sinistra Indipendente e il radicale Gianfranco Spadaccia, hanno colto l'occasione (da posizioni spesso disanti e diverse) con questo «pezzo» della sinistra italiana.

Occhetto s'è soffermato molto sui temi del dibattito politico di questi giorni. «Invece di pensare a colpire i salari — ha detto toccando le polemiche sul costo del lavoro — si tratta di adeguare la struttura produttiva alle nuove sfide, di spostare risorse dalla rendita alla produzione, mettendo in cantiere grandi progetti per lo sviluppo e l'occupazione».

«In questo contesto — ha aggiunto Occhetto — è mai posta la relazione di causa e effetto tra la crisi italiana e un processo di crisi, il cui centro è il sistema produttivo. L'accordo è un successo di Craxi, il Pci è contro Craxi, quindi il Pci è contro l'accordo. La premessa di questo ragionamento è sbagliata, perché il successo sarebbe solo nominalistico, in quanto si tratterebbe di una sconfitta dei lavoratori. L'analisi sul Pci condotta da Capanna nella relazione è stata definita da Occhetto «scriturale», perché non è vero che ci sono comunisti «filocraxiani» e «quelli sfidolentisti». «Nessuno — ha detto — vuole un accordo con la politica di questo governo, né un vassallaggio del Pci all'attuale gruppo dirigente socialista. Alla fine del suo intervento — oltre a chiedere, insieme con DP, il ritiro dei soldati italiani dal Libano, Occhetto ha lanciato una proposta politica al congresso: quella di lavorare insieme per il referendum costituzionale sui missili a Comiso con l'obiettivo di arrivare a un referendum istituzionale con cui si dia la parola al popolo».

La prospettiva dell'alternativa è stata il «cuore» dell'intervento di Luciano Castellina, del PdUP. «L'esperienza della nuova sinistra — ha detto — è decisiva. Ma dobbiamo lavorare per far uscire l'alternativa dal ghetto ideologico e ideologico «scriturale». Per la Castellina solo così la nuova sinistra diventa «protagonista».

Il socialista Covatta (a tratti contestato dal congresso) si è soffermato sull'esistenza del «processo restauratore» denunciato nella relazione di Covatta e si è versato in Italia era in atto un «processo restauratore». «Ha detto — è tutto merito del Psi averlo bloccato e reso difficile. Molto — ha concluso Covatta — divide i socialisti da DP. Voi siete contro il riformismo, noi vogliamo costruire il moderno riformismo di sinistra».

Rispondendo alle critiche di Capanna (da quale parte stanno i radicali sulla questione della scala mobile?) Spadaccia ha sottolineato che il PR sta sempre dalla parte giusta, sulla scala mobile come sulle pensioni. «Ma questo — ha aggiunto — a me non conta, voglio creare condizioni di vita, di democrazia e di classe. Il leader radicale ha poi criticato il movimento pacifista, che starebbe «percorrendo le strade fallimentari percorse negli anni 60». Stefano Rodotà infine ha voluto chiarire il ruolo degli indipendenti nella relazione di Covatta. «Stanno in prima linea nella politica — ha detto — perché erano convinti che l'appuntamento dell'alternativa sarebbe venuto. E abbiamo deciso di lavorare nel Pci, pur con la necessaria autonomia e indipendenza, perché crediamo che sia una forza indispensabile per l'alternativa».

Pietro Spataro

Per pagare i debiti il Vaticano vende la Banca del Gottardo

NEW YORK — Giovanni Paolo II si appresterebbe ad autorizzare, quale gesto di «buona volontà» del Vaticano, un pagamento di 230 milioni di dollari (poco meno di 400 miliardi di lire) al consorzio delle 88 banche europee che vantano crediti nei confronti del vecchio Banco Ambrosiano. Lo scrive oggi il «New York Times». In una corrispondenza da Parigi, firmata da Paul Lewis. Secondo il giornale, la vendita dello scorso mese del 32 per cento della società edilizia Viarelli viene vista dalle banche creditrici come il primo passo del Vaticano verso la realizzazione di una somma in contanti sufficiente per risolvere in questione dell'Ambrosiano. Il giornale aggiunge che ai 20 milioni di dollari della Viarelli si sarebbero sommati presto i ricetti della vendita di altri beni patrimoniali, tra cui la Banca del Gottardo di Lugano (Svizzera), valutata attorno ai 100-130 milioni di dollari. Per il resto del danno, continua il «New York Times», il Vaticano sarebbe già deciso a ricorrere al credito bancario o all'emissione di buoni del tesoro.

L'ex senatore del PSI Pittella chiede gli arresti domiciliari

ROMA — Con una istanza presentata tramite i suoi difensori al giudice istruttore Ferdinando Imposimato l'ex senatore socialista Domenico Pittella, coinvolto nell'inchiesta «Moro», ha chiesto di poter proseguire la custodia preventiva fuori dalle mura del carcere di Rebibbia dove è detenuto dall'ottobre dello scorso anno. Pittella, che fu presidente della commissione Sanità del Senato nella passata legislatura, ha sollecitato la concessione degli arresti domiciliari perché si troverebbe in gravi condizioni di salute e avrebbe bisogno di cure mediche urgenti. L'ex senatore è accusato di associazione sovversiva, di banda armata e di insurrezione armata. Secondo l'accusa, nella clinica dell'ex parlamentare, a Lauria, in provincia di Potenza, fu ricoverata e curata la terrorista Natalia Ligas.

«La città e la pace», convegno a Bologna

BOLOGNA — Un convegno mondiale delle città martiri e vittime delle guerre si svolgerà a Bologna nell'autunno prossimo in concomitanza con il 40° anniversario dell'eccidio compiuto dai nazifascisti a Marzabotto. Tema del convegno sarà «La città e la pace».

La decisione è stata assunta ieri mattina in un incontro svoltosi a Palazzo D'Accursio cui hanno partecipato il sindaco del capoluogo emiliano, Renzo Imbeni, il vicepresidente della Provincia, Mauro Zani, l'assessore regionale Riccardo Nicolini e una delegazione dell'ufficio di presidenza dell'Associazione nazionale tra i comunisti decorati al valor militare composta dal presidente, Guido Bonino, sindaco di Cuneo, e dai vicepresidenti Dante Crutchi, sindaco di Marzabotto e Edoardo Guglielmino, assessore delegato dal sindaco di Genova.

Regione siciliana, ancora un «presidente civetta»

PALERMO — Ancora un «presidente civetta» per la Regione siciliana, alutato dalle schede bianche dei partiti laici e socialisti. È stato eletto Angelo La Russa, capogruppo dell'ARS. Appena eletto, La Russa si è dimesso, prendendo atto «dell'impossibilità di pervenire alla formazione di un governo fra i partiti che hanno sostenuto i precedenti governi nell'attuale legislatura». L'elezione «finta» è valsa soltanto a rispettare formalmente lo Statuto autonomistico, che prevede il completamento del ciclo di votazioni — iniziato con la doppia bocciatura del dc Rosario Nicoletti — con l'elezione del capo del governo.

I ricercatori ammessi al concorso per professori universitari

ROMA — Con una sentenza a sorpresa, il TAR dell'Emilia Romagna ha accolto un ricorso ammettendo (con riserva) i ricercatori universitari alla partecipazione ai giudizi di idoneità a professore associato. La CGIL ha subito preso posizione, dichiarando «inammissibile ogni speculazione che si dovesse determinare tra i ricercatori che hanno presentato domanda (alcune migliaia) e gli altri». Se anche un solo ricercatore acquisisce il diritto a partecipare al giudizio di idoneità, il ministro — afferma la nota sindacale — dovrà riaprire i termini per le domande per tutta la categoria dei ricercatori conformi per non creare disparità di diritti. Il sindacato diffida il ministro dal rallentare il normale iter dei giudizi, che riguardano, al di là della sentenza, assistenti di ruolo e professori incaricati. Questo fatto nuovo è per la CGIL «frutto diretto della mancata risposta del governo rispetto al piano presentato nel 1982 dal sindacato. L'insoddisfazione che emerge nelle università è del tutto giustificata. L'intervento della magistratura porta allo scoperto anche in questo caso la sostanziale incuria del ministro per i problemi universitari».

Vince la sinistra (70%) all'Università di Brescia

BRESCIA — La lista di sinistra ha vinto nettamente le elezioni studentesche all'Università di Brescia. Con una percentuale notevole di partecipanti al voto (il 33%) la lista di sinistra ha ottenuto il 70% dei voti. Il 30% è andato ad una lista di CL. Nel consiglio di amministrazione è nell'ISU (Pse Opera) la sinistra dispone ora di 4 seggi su 6 riservati agli studenti. Il 21 febbraio voteranno gli studenti dell'Università di Napoli.

Prostituta invitata a scuola: interrogazione alla Falucci

ROMA — Sul caso della prostituta invitata a parlare all'Istituto tecnico commerciale di Bologna e sul divieto opposto dal ministro della Pubblica Istruzione, un gruppo di senatori comunisti (Nespolo, Tedesco Tatò, Salvato, Rossanda, Onegri Basaglia e Cherbez) ha rivolto un'interrogazione alla Falucci. Si chiede se il ministro non ritenga di revocare immediatamente la decisione, di impegnare il ministero per il futuro a conoscere con completezza le iniziative di sperimentazione didattica che si attuano in Italia, di favorire l'introduzione, nei programmi scolastici di una corretta e completa informazione sessuale.

Chiaromonte e Ricci sul caso Craxi-Palermo

Sul caso Craxi-Palermo i senatori comunisti Chiaromonte e Ricci hanno rivolto la seguente interrogazione al presidente del Consiglio: premesso che con riferimento all'iniziativa assunta nei confronti del giudice Palermo di Trento vi è l'esigenza della massima informazione e chiarezza, (anche) avuto riguardo all'alta responsabilità che appartiene all'interrogazione e alla delicatezza delle funzioni di cui il magistrato è investito, si vuol sapere: 1) in quale modo (o per quali tramite) sia venuta a conoscenza dei fatti posti a base dell'esposto presentato al Procuratore Generale della Corte di Cassazione; 2) quali specifici addebiti al magistrato in questione siano stati formulati nell'esposto suddetto; 3) in base a quali valutazioni sia stata ritenuta prioritaria la presentazione dell'esposto rispetto al chiarimento presso il magistrato della fondatezza di eventuali collegamenti della persona dell'interrogato con l'inchiesta condotta dal magistrato stesso.

Giornali, gli editori sollecitano gli aumenti

ROMA — Gli editori sollecitano nuovamente gli editori che ha censurato di riprodurre quella situazione generalizzata di deficit gestionali che ha caratterizzato in passato il settore della stampa e che ebbe tra le cause principali un blocco del prezzo dei giornali, prolungato dal 1974 al 1977, con i riflessi sulla sopravvivenza delle testate e sulla loro indipendenza che tutti conoscono.

La richiesta è contenuta in una lettera che la Federazione degli editori ha inviato a Craxi e ai ministri dell'Industria e del Lavoro. L'aumento (100 lire in più) era previsto per il 1° gennaio di quest'anno (il prezzo era fermo dall'agosto 1982) e c'era già un parere favorevole del C-mitato interministeriale dei sindacati, praticamente escluso dal patto di scala mobile, sterilizzando ogni effetto inflattivo.

Sul piano giuridico la FIGE ricorda che la legge dell'editoria prescrive che il CIP aggiorni il prezzo dei quotidiani almeno una volta all'anno. «Violare tale norma — che fu voluta dal legislatore proprio per sottrarre alla discrezionalità del governo una decisione di vitale importanza per l'indipendenza dei giornali — significa che il CIP, in un punto qualificante, la riforma dell'editoria già per molti altri aspetti disastrosa o ritardata. La lettera si conclude con un «pressante appello al governo a considerare la specificità del problema, ricordando che nel periodo di blocco del prezzo le imprese editrici hanno già dato il massimo contributo compatibile con la sopravvivenza delle aziende e la libertà dei giornali».

Del Tanderil e della Butazolidina si occuperà nei prossimi giorni il Consiglio superiore di Sanità

Chiesta la sospensione degli antireumatici. Che cosa dicono la «difesa» e l'«accusa»

ROMA — Dopo le polemiche sulla presunta tossicità degli antireumatici Tanderil e Butazolidina, la Federazione nazionale consumatori ha chiesto al ministro della Sanità la sospensione cautelativa dei due farmaci. Questo, da parte sua, ha precisato che i prodotti in questione sono già sottoposti a precise limitazioni di impiego e disponibili solo su prescrizione medica.

Tanderil, ha riferito che «è stato affidato all'esame del Consiglio superiore di Sanità, che prenderà una decisione in merito nella prossima seduta del 16-17 febbraio».

«Quando mi è arrivato il materiale — continua Hansson — sono rimasto scioccolato. Direi come ha fatto la Geigy in un comunicato, che non c'è alcuna connessione tra l'assunzione del farmaco e l'elevato numero di decessi non ha senso. È chiaro che il problema esiste e che i 1.182 casi sono stati riportati nei registri della Ciba-Geigy. Ma questa soluzione è una punta dell'iceberg. I rapporti non sono stati mai mandati alle autorità sanitarie dei singoli paesi. Sono stati mandati invece alle due consociate in Svezia, Danimarca e altri paesi. Rapporti in doppia copia, perché una venisse spedita alle autorità sanitarie e l'altra a un ufficio di mala fede. La Ciba-Geigy sapeva benissimo: voleva semplicemente mettersi al riparo scaricando sulle consociate le proprie responsabilità».

Come si difende l'industria farmaceutica? Abbiamo rivolto alcune domande al dottor Davide Cantù, direttore medico della Ciba-Geigy Italiana, ed ecco una sintetica risposta: «I dati sulla tollerabilità dei farmaci e sugli effetti collaterali — dalla cefalea fino all'incidenza di malattie gravi — sono stati rigorosamente controllati. Organizzazione mondiale della Sanità, medici, letteratura scientifica. Noi li inseriamo tutti nel rapporto di bilancio. Evidentemente dal fatto che siamo pienamente legati alle proprietà del farmaco. Vi sono pazienti dei quali si conoscono solo le iniziali, a volte neppure l'età; sappiamo che prendevano il farmaco, non sappiamo però, se erano affetti da malattie concomitanti che possono averne causato la morte. O se assumevano altri farmaci suscettibili di interazioni indesiderate. Neppure i casi documentati sono sempre facilmente interpretabili perché si tratta di pazienti, spesso anziani, che soffrono di forme reumatiche e affezioni cardiocircolatorie, costretti quindi a prendere diversi medicinali. Ciononostante inseriamo tutti i dati nel computer, compresi i suicidi e gli avvelenamenti accidentali».

La Ciba-Geigy sostiene quindi l'aveva già fatto in tv (martedì sera) l'impossibilità di stabilire una relazione diretta fra gli esiti letali e il suo farmaco. Ma diciamo i morti non sono un po' troppo? Secondo il dottor Cantù «è troppo anche un solo paziente perduto». Tuttavia dal punto di vista scientifico, l'incidenza sarebbe bassa: 2,6 esiti letali ogni milione di pazienti che hanno seguito la terapia per almeno un mese. «Abbiamo ritenuto, comunque, che si dovesse restringere il campo di im-

piegamento del prezzo dei quotidiani, prolungato dal 1974 al 1977, con i riflessi sulla sopravvivenza delle testate e sulla loro indipendenza che tutti conoscono.

La richiesta è contenuta in una lettera che la Federazione degli editori ha inviato a Craxi e ai ministri dell'Industria e del Lavoro. L'aumento (100 lire in più) era previsto per il 1° gennaio di quest'anno (il prezzo era fermo dall'agosto 1982) e c'era già un parere favorevole del C-mitato interministeriale dei sindacati, praticamente escluso dal patto di scala mobile, sterilizzando ogni effetto inflattivo.

Sul piano giuridico la FIGE ricorda che la legge dell'editoria prescrive che il CIP aggiorni il prezzo dei quotidiani almeno una volta all'anno. «Violare tale norma — che fu voluta dal legislatore proprio per sottrarre alla discrezionalità del governo una decisione di vitale importanza per l'indipendenza dei giornali — significa che il CIP, in un punto qualificante, la riforma dell'editoria già per molti altri aspetti disastrosa o ritardata. La lettera si conclude con un «pressante appello al governo a considerare la specificità del problema, ricordando che nel periodo di blocco del prezzo le imprese editrici hanno già dato il massimo contributo compatibile con la sopravvivenza delle aziende e la libertà dei giornali».

Il provvedimento è passato con l'opposizione dei comunisti

Ora si spenderanno 470 miliardi per fabbricare nuovo jet militare

ROMA — Dopo aver attraversato due legislature, il disegno di legge che autorizza la progettazione e la costruzione di un caccia tattico (AM-X), di un elicottero antisommergibile (EH-101) e di un sistema campale di comunicazioni (Catria), ha compiuto ieri il primo passo: l'assemblea — contrari comunisti e indipendenti di sinistra — ha approvato il provvedimento con il consenso dei voti del MSI.

L'AM-X per i programmi di ricerca e di sviluppo costerà 470 miliardi. Si tratta di un velivolo ad ala fissa con compiti di supporto alle forze di superficie e di concorso alla difesa aerea. Il nuovo caccia tutto leggero sostituirà, a partire dal 1986, i G91 e gli F104 G e integrerà le operazioni proprie dei bombardieri Tornado e degli intercettori F104-S.

E qui c'è già uno dei motivi dell'opposizione del Pci e della Sinistra indipendente: la mancanza assoluta di programmazione. Il Tornado, infatti, doveva essere un aereo multiruolo del costo di 17 miliardi. E invece un bombardiere di teatro europeo costato 30 miliardi. Ora — hanno detto in aula i senatori comunisti Arrigo Boldrin, Renzo Giannotti, Andrea Marchionni, Maurizio Ferrara e Aldo Giacché — si costruisce l'AM-X ma il governo lavora per la progettazione di un nuovo caccia monomotore in collaborazione con la Gran Bretagna, la Francia, la Spagna e la Repubblica Federale tedesca.

Nel programma AM-X entrerà anche il Brasil che dovrebbe acquistare 79 velivoli (18: sversano invece all'Italia). Ecco un elemento che ha suscitato grande preoccupazione nei banchi della sinistra d'opposizione.

«Qual è il Brasile farà di questi mezzi aerei? Li venderà? e a chi?»

Giuseppe F. Mennella

«Quando mi è arrivato il materiale — continua Hansson — sono rimasto scioccolato. Direi come ha fatto la Geigy in un comunicato, che non c'è alcuna connessione tra l'assunzione del farmaco e l'elevato numero di decessi non ha senso. È chiaro che il problema esiste e che i 1.182 casi sono stati riportati nei registri della Ciba-Geigy. Ma questa soluzione è una punta dell'iceberg. I rapporti non sono stati mai mandati alle autorità sanitarie dei singoli paesi. Sono stati mandati invece alle due consociate in Svezia, Danimarca e altri paesi. Rapporti in doppia copia, perché una venisse spedita alle autorità sanitarie e l'altra a un ufficio di mala fede. La Ciba-Geigy sapeva benissimo: voleva semplicemente mettersi al riparo scaricando sulle consociate le proprie responsabilità».

Come si difende l'industria farmaceutica? Abbiamo rivolto alcune domande al dottor Davide Cantù, direttore medico della Ciba-Geigy Italiana, ed ecco una sintetica risposta: «I dati sulla tollerabilità dei farmaci e sugli effetti collaterali — dalla cefalea fino all'incidenza di malattie gravi — sono stati rigorosamente controllati. Organizzazione mondiale della Sanità, medici, letteratura scientifica. Noi li inseriamo tutti nel rapporto di bilancio. Evidentemente dal fatto che siamo pienamente legati alle proprietà del farmaco. Vi sono pazienti dei quali si conoscono solo le iniziali, a volte neppure l'età; sappiamo che prendevano il farmaco, non sappiamo però, se erano affetti da malattie concomitanti che possono averne causato la morte. O se assumevano altri farmaci suscettibili di interazioni indesiderate. Neppure i casi documentati sono sempre facilmente interpretabili perché si tratta di pazienti, spesso anziani, che soffrono di forme reumatiche e affezioni cardiocircolatorie, costretti quindi a prendere diversi medicinali. Ciononostante inseriamo tutti i dati nel computer, compresi i suicidi e gli avvelenamenti accidentali».

La Ciba-Geigy sostiene quindi l'aveva già fatto in tv (martedì sera) l'impossibilità di stabilire una relazione diretta fra gli esiti letali e il suo farmaco. Ma diciamo i morti non sono un po' troppo? Secondo il dottor Cantù «è troppo anche un solo paziente perduto». Tuttavia dal punto di vista scientifico, l'incidenza sarebbe bassa: 2,6 esiti letali ogni milione di pazienti che hanno seguito la terapia per almeno un mese. «Abbiamo ritenuto, comunque, che si dovesse restringere il campo di im-